

un altro in corso, ed io, finchè non si addivenga agli esami, mi astengo da qualunque osservazione.

Disse il signor ministro che si uniformerà alla legge; io lo desidero, ma forse ebbi qualche ragione quando mi entrò qualche dubbio nell'animo, imperocchè non sono molti giorni che, facendo parte della Commissione generale del bilancio, e più specialmente della Sotto-Commissione che riguarda la marina, mi pervenne alle mani un decreto reale fatto quasi in famiglia tra il ministro della marina e quello di agricoltura e commercio.

In questo decreto, non curandosi punto d'una legge organica del 2 febbraio 1843 vigente nell'ex-regno di Napoli, i due ministri hanno creduto bene di passare il servizio e la dipendenza della scuola degli alunni marinai di Napoli, a decorrere dal 1° maggio, dal Ministero della marina a quello d'agricoltura e commercio, e s'invita la Commissione del bilancio con speciale dispaccio a provvedere pel trasferimento della somma stanziata nel bilancio della marina a quello di agricoltura e commercio, facendo così offesa al rispetto dovuto alla legge.

Ben vede la Camera che i miei dubbi aveano origine da qualche fatto, e molto fui preoccupato da questa disposizione irregolarissima.

Naturalmente la Commissione generale del bilancio non l'ha ammessa, colla fiducia che il Governo voglia ricredersi, sebbene la Camera, non discutendo i bilanci, rimanga in certo qual modo senza autorità in ordine allo stanziamento delle somme nelle varie categorie.

Questo però apparirà nella relazione, e il pubblico sarà informato che l'opinione della Commissione generale del bilancio non era conforme allo stabilito dal ministro della marina e dal ministro d'agricoltura e commercio. Tanto più la Commissione generale del bilancio erasi dato pensiero di questo, inquantochè questa determinazione va ad avere il suo effetto il 1° maggio.

Il ministro ha creduto di entrare in alcuni particolari circa l'interesse che Genova e Napoli possono avere alla soppressione o conservazione delle scuole, ed infine nel significarci come a parer suo la località più opportuna fosse Livorno, escluse qualunque idea di personale interesse o di parzialità verso questo paese, dicendoci com'egli fosse nato nell'isola d'Elba.

Mi permetta la Camera che io, non seguitandolo su questo terreno, osservi di volo che io sono condotto a parlare, non per timore di danno alle due città, giacchè esse vogliono ciò che sarà per maggiormente giovare all'Italia, ed è dubbio che l'Italia voglia ciò che pare intenda fare il ministro, ma per me tutte queste ragioni non valgono; io non ne tengo alcun conto. Qui v'ha una questione generale.

Interessa o non al paese il prendere questa determinazione? Abbisogna o non abbisogna un progetto di legge per mandarla in esecuzione?

Questo è il terreno su cui mi riservo di proporre un ordine del giorno, qualora lo ravvisi necessario.

MICHELINI. Chiedo di parlare.

ANGIOLETTI, ministro per la marineria. Se mi si permette, darò alcuni schiarimenti alla Camera relativamente alle cose ora dette dall'onorevole Ricci.

Sarò brevissimo.

L'onorevole Ricci parlò sull'istruzione che si vorrebbe dare a questi allievi, pel caso in cui, riunendoli in una sola scuola a Livorno, si volesse tenere per questi allievi il sistema che fu seguito per quelli del corso suppletivo.

L'onorevole Ricci mi permetta che io gli dica che questa è un'idea molto vaga, inquantochè il Ministero, il quale ha sotto gli occhi i regolamenti delle scuole stabili e permanenti che sono istituite presso le principali nazioni marittime dell'Europa ed anche al di fuori, formerà il suo programma degli studi prendendo il meglio di questi regolamenti. Nè certamente si sottoporranno gli allievi ad un corso esclusivamente, o quasi esclusivamente ad un esercizio pratico, come per una legge di necessità si è fatto nell'anno ora decorso.

Relativamente poi alla scuola degli allievi piloti di Napoli, l'aver detto che il ministro d'agricoltura e commercio e quello della marina hanno fatto forse con una certa leggerezza per decreto reale il passaggio di quella scuola da un'amministrazione ad un'altra, mi costringe a rispondere che l'onorevole Ricci qui ha parlato di una cosa della quale non è andato entro a fondo, e non ha potuto andarci, in quanto che gli mancavano gli elementi per poterlo fare.

Questa scuola degli allievi piloti a Napoli è stata istituita da un ricco proprietario molti anni fa, credo centinaia d'anni fa, con un capitale, i frutti del quale devono essere esclusivamente erogati a beneficio di una scuola di allievi piloti per la marina mercantile.

Il Governo cessato di Napoli, del quale io non farò gli elogi, nè la critica, erogò a sè cotesta rendita, e disse: non servirà più per gli allievi della marina mercantile, ma dovrà servire per gli allievi della marina militare.

Era un calcolo molto semplice di economia, in quanto che il Governo prendeva delle rendite che non aveva diritto di prendere.

Decorsi alcuni anni dalla fusione di quelle provincie nel regno d'Italia, è venuto il momento in cui il Governo è stato minacciato di perdere cotesta rendita se non avesse pensato a mettere in atto la volontà del testatore.

Questa è stata la principalissima cagione per la quale il ministro della marina e quello dell'agricoltura e commercio d'accordo hanno pregato la Commissione del bilancio perchè volesse passare semplicemente da un capitolo all'altro del bilancio cotesta spesa.

RICCI GIOVANNI. Ho qui il decreto.

ANGIOLETTI, ministro per la marina. Sta benissimo; decreto che si è inviato alla Commissione perchè volesse passare da un capitolo all'altro del bilancio quella spesa, e io trovo che solamente il passaggio di